NUOVI SOTTOSERVIZI L'AQUILA: CASO RISERVE, CHIESTI 2,5 MILIONI IN PIU' DAI REALIZZATORI

2 Agosto 2016



L'AQUILA – Rischia di costare molto più del previsto alla collettività aquilana e di finire in contenzioso, la realizzazione del primo stralcio dei nuovi sottoservizi della città dell'Aquila, il "tunnel intelligente" di 12,5 chilometri da circa 40 milioni di euro che porterà nel sottosuolo le reti idrica, elettrica, telefonica, fognaria e Internet, attualmente costruito per un quarto, circa 3 chilometri.

La società realizzatrice, la Asse Centrale Scarl, composta dalla ravennate Acmar e dalle aquilane Edilfrair e Taddei, ha infatti richiesto una somma di 2,5 milioni di euro di "riserve", ovvero pretende quella somma per maggiori spese impreviste spuntate fuori e sostenute nel corso dell'esecuzione dell'opera, la maggiore del post-sisma aquilano, con 80 milioni complessivi e il secondo stralcio già appaltato e suddiviso in cinque lotti.

A confermarlo ai microfoni di *AbruzzoWeb* è Americo Di Benedetto, presidente della società idrica Gran Sasso Acqua, stazione appaltante dell'opera pubblica, il quale, tuttavia, smentisce la quota di 7,5 milioni circolata in questi giorni negli ambienti politici e imprenditoriali cittadini e anzi, spiega che si sta tentando di limare al ribasso.

"Non mi risulta l'arrivo di una cifra di questa portata, le riserve che sono state presentate 4 mesi fa hanno riguardato un periodo molto ampio, fin dall'inizio dei lavori", dice Di Benedetto.

Il presidente ricorda come le ditte "effettivamente hanno avuto delle criticità nella fase embrionale, ritardi di autorizzazioni e ritrovamenti particolari", in particolare riferimento ai ritrovamenti archeologici che, seppur alla fine risultati di scarso rilievo storico, hanno comunque comportato uno stop al cantiere nella primissima fase dei lavori in via Sallustio, dov'era stato aperto il primo fronte di scavo.

Di riserve, di solito un brutto segnale nella prospettiva di conclusione di un'opera pubblica, basti pensare solo all'Aquila alla metropolitana di superficie mai realizzata, si è cominciato a parlare lo scorso marzo, durante gli scontri al calor bianco tra il coordinatore generale di Asse Centrale, il costruttore Gianni Frattale, presidente provinciale dell'Ance, ed esponenti politici come il presidente del Consiglio comunale, Carlo Benedetti, e il consigliere d'opposizione Giorgio De Matteis, che avevano contestato la lentezza nei lavori e alcuni aspetti dell'opera.

"Frattale ha già chiesto 2 milioni di riserve, cioè i maggiori oneri per imprevisti di cantiere sopravvenuti fino a ora. E siamo solo a 3 chilometri su 17!", protestava De Matteis.

In precedenza, in una lunga nota fiume in cui aveva anche definito Benedetti "fabbricante di veleno", con un modus operandi coraggioso ma parso inusuale Frattale aveva candidamente ammesso che, durante lo stop imposto dai ritrovamenti archeologici, aveva "sofferto come aquilano, non come imprenditore che comunque vedrà riconosciuti dalla

legge le eventuali riserve per maggiori costi, nel caso di una assurda cancellazione totale dell'opera".

"Ipotesi non peregrina vista la capacità autodistruttiva di alcuni rappresentanti politici – era sbottato ancora – In fondo 80 milioni farebbero comodo per altri impieghi e altrove e i ritardi e le incompiute sono una fisiologica patologia di amministrazioni e democrazie alienate in chiacchiere da bar".

Ora a gettare acqua sul fuoco è ancora il presidente Di Benedetto. "Quelle riserve si aggiravano intorno a 2,5 milioni, tra l'altro oggi ridotti abbondantemente sotto i 2 milioni e per cui si sta facendo un ragionamento – svela il presidente Gsa, recentemente riconfermato per un anno dopo un decennio di mandato – Non capisco come le riserve possano lievitare in 4 mesi, non abbiamo alcun tipo di atto né informazioni in tal senso".

Una partita, quella delle riserve, che Di Benedetto sembra voler chiudere al più presto, anche per evitare altre sorprese.

"Per il rapporto che si deve portare avanti c'è l'esigenza di arrivare a una fase di chiusura generale, riconoscendo ciò che si deve riconoscere, ma non è di competenza della struttura amministrativa", precisa.

Non si attende, comunque, una stangata da oltre 7 milioni: "Penso che non siano le condizioni, negli ultimi 4 mesi i lavori sono andati più veloci e non ci sono stati intralci, la voce del popolo stavolta non è la voce di Dio".

Intanto questo pomeriggio alle 18 presso il bar Nurzia in corso Federico II si terrà un aperitivo-incontro con i commercianti interessati nei giorni scorsi dai lavori nel tratto Grand hotel del parco-bar Nurzia.

La circostanza, si legge in una nota, "sarà occasione per un utile confronto e ascoltare le opinioni dei titolari degli esercizi commerciali, in ordine alle eventuali criticità riscontrate e raccoglierne i suggerimenti per una sempre migliore organizzazione dei successivi tratti interessati".

Annunciata la presenza di Di Benedetto, ma anche del sindaco, Massimo Cialente.

© 2026 Abruzzo Web Enfasi srl - Quotidiano digitale registrato presso il Tribunale dell'Aquila con decreto n°501 del 2 settembre 2003
Iscrizione al ROC n. 26362 - P.IVA 01812420667
Direttore responsabile Berardo Santilli